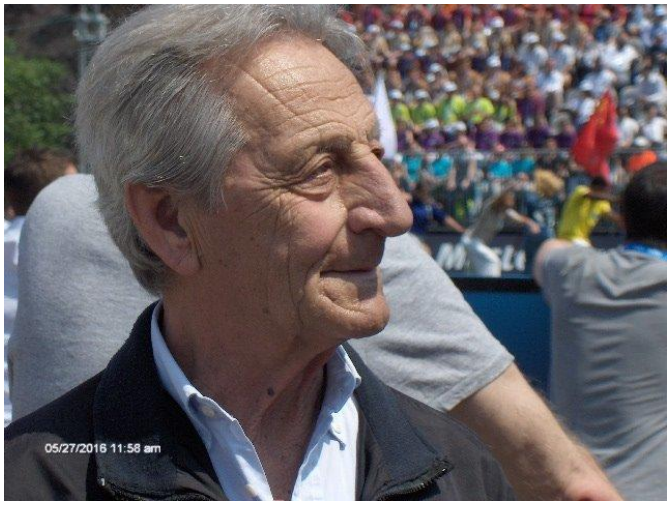
7 MAGGIO 2017

NUNZIATELLA , CHE PASSIONE

Giorgio, terminata la quarta ginnasio con una pagella eccellente, media 8, già al mare in vacanza, iniziò a pensare al prosieguo degli studi. Il padre lo spingeva al liceo scientifico ma lui era per il classico, innamorato di Virgilio che stava leggendo già in vacanza, le Bucoliche tradotte in italiano. Se le assaporava quotidianamente , tra una nuotata,e l'altra.
Il padre di Giorgio, noto architetto, sognava un figlio che continuasse per la sua stessa strada, ma Giorgio era per gli studi classici e sognava di fare la carriera accademica.
Il ragazzo si era informato, sui migliori licei classici di Napoli e, dopo una lunga ricerca fra indiscutibili intenditori, aiutato dal papà, che aveva rinunciato alle pressioni sul figljo, la sua scelta era caduta sulla Scuola Militare Nunziatella di Napoli.
Saltiamo all'inizio delle prove per l'ammissione alla celebre scuola nella primavera dell'anno successivo.
Le prove: logica, visite mediche, attitudinali, educazione fisica e cultura generale lo avevano qualificato nella parte alta della graduatoria di ammissione.
Ammissione raggiunta.
Il ragazzo fremeva, non vedeva l'ora che l'estate lasciasse posto all'inizio del successivo anno scolastico nientemeno che alla Nunziatella.
Il padre lo aveva accompagnato alla prima entrata nel celebre istituto e lo aveva lasciato ad un tenente incaricato del ricevimento dei nuovi allievi.
Il <cappellone>, come erano chiamati gli allievi del primo anno di liceo, classico o scientifico, veniva accompagnato perché scoprisse dove si sarebbero svolte la giornata e la nottata da allievo.
Giorgio, prima di trascorrere la prima notte in camerata, ricevette la divisa interna dell'allievo Nunziatella, divisa in panno grigioverde, e passò un lungo momento davanti allo specchio della camerata guardandosi con la bustina sul capo .
Le scoperte che fece nei primi giorni e settimane se le era annotate in un quaderno che s'era portato da casa dietro suggerimento del padre.
Non penò molto a cavarsela abilmente in tante nuove situazioni, dal tu per tu con gli ufficiali, a subire "angherie", con virilità, da parte degli anziani, gli allievi dell'ultimo anno, stringere rapporti privilegiati con allievi della compagnia e gonfiare il petto per le strade di Napoli in libera uscita.
Ciò che lo riempiva di orgoglio era il modo in cui veniva, lui , con o senza altri allievi , guardato da coetanei per le strade della città.
Scoprì cosa fosse tirare di scherma, camminare con lo sguardo in avanti, osservare ordini dall'alba al tramonto, fare canottaggio con i compagni di corso, fare ginnastica in uno o l'altro dei due cortili, ma scoprì pure il gioco al biliardo e un mondo che non immaginava esistesse.
Giorgio cominciò a sentirsi un super ragazzo, un privilegiato per poter studiare in una istituzione che aveva sfornato tante celebrità in ogni campo ,con un gruppo di docenti di prim'ordine.
E le attività sportive fuori dalle mura della Nunziatella?, il campo estivo a fine anno?, la partecipazione alla sfilata sui Fori Imperiali a Roma alla festa della Repubblica del 2 giugno?, la festa del MakPiCento, dell'ultimo anno, con la presenza delle donzelle bene della città, oltre a qualche sorella di allievi?.
Non mi fermerei mai nello scrivere dei tre anni che Giorgio trascorse fra quelle mura sacre.

Ricordo con grande e piacevole nostalgia l'impegno che metteva nella preparazione del saggio ginnico del 18 novembre, con i familiari sotto la tettoia del cortile come spettatori.
C'è, comunque, un aspetto che Giorgio non era riuscito ancora a mandar giù: la presenza, nei tre anni di corso, di ufficiali maschilisti: ne soffrì particolarmente perché gli uomini della sua famiglia, padre e zii, ebbero morte precoce e lui sapeva, e non quegli ufficiali maschilisti, quali fossero i valori ed i meriti delle donne, e non soltanto in ambito familiare.
Tanto per citare qualche esempio …in Inghilterra, Israele, Germania con primi ministri donne.
A questo proposito faccio mio un detto che si ode spesso nei vicoli di Napoli…L'omme cumanna e 'a femmena dirigge.
Superò brillantemente gli esami di maturità e, nel leggere l'esito brillante, non poté fare a meno di fingere di soffiarsi il naso per nascondere il lucido degli occhi: la Nunziatella non sarebbe stata ripetibile per il resto della sua esistenza.
Visse la intera vita custodendo nella memoria i momenti più esaltanti che la irripetibile Istituzione gli aveva fatto scoprire.
Per Giorgio la Nunziatella rappresentava un privilegio che gli aveva fatto apprezzare dalla perseveranza alla tolleranza dalla predisposizione alla umiltà, alla consapevolezza delle proprie doti, dall'amor patrio al rispetto delle leggi, in breve, il termine Nunziatella era stato e rimasto sinonimo di superiorità ma non di discriminazione, di virilità e non maschilismo, di cultura e scuola di vita.

Francesco Arduino 1951-1953